

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

a cura di Natale Zanni

C.E.R.I., *Le nuove tecnologie dell'informazione. Una sfida per l'educazione*, Armando, Roma, 1988, pp. 174.

Come ben si conosce «il modo migliore di prevedere il futuro è di conoscere il presente. Il nostro presente è attraversato dal sistema nervoso delle telecomunicazioni multimediali».

Le nuove tecnologie hanno influito decisamente sul cambio del modo di pensare e di vivere. Hanno lanciato una potente sfida a tutta la cultura contemporanea non ancora capace di assimilare le novità di tale cambio, che dal di dentro ha sconvolto sicurezze e modi di affrontare la realtà quotidiana. Il campo dell'educazione non sembra ancora completamente sensibilizzato su tale fatto. Sovente trascura e a volte anche ignora le possibilità concrete che l'evoluzione tecnologica può avere nell'educazione. Il libro cerca di affrontare tale problematica evidenziandone alcuni aspetti con particolare riferimento ai paesi dell'OCSE (Organisation Economic Cooperation and Development). Esso presenta i risultati di una Conferenza Internazionale promossa dal C.E.R.I. (Centre for Educational Research and Innovation), che ha riunito più di 200 rappresentanti ed esperti del sistema educativo mondiale.

L'educazione è più o meno collegata strettamente all'economia e alla politica. In quest'ottica il volume cerca di affrontare all'inizio le concrete risposte di alcuni governi alla necessità che la scuola ha di prendere seriamente in considerazione il processo di tecnologizzazione della società. In particolare analizzare gli effetti che tale processo può avere sull'apprendimento, in modo che lo sviluppo tecnologico possa realmente aiutare il processo educativo sia a livello di struttura per portare avanti un

cambiamento nella modalità di insegnare, sia a livello di persone che dovrebbero concretizzare questo cambiamento, sia infine a livello di programmi di studio.

Continua, quindi, evidenziando l'incidenza che può avere sul sistema educativo un piano di finanziamento di un programma e delle relative strutture interessate, non ignorando i problemi e gli interrogativi che le nuove tecnologie pongono negli ambienti formativi. Viene poi sottolineata la necessità di mettere in atto interventi educativi che contribuiscano a rendere l'uomo capace di affrontare i problemi di una nuova società e una nuova cultura dominata dalla « rivoluzione elettronica ».

Al termine si cerca di riflettere su quale futuro sarebbe possibile ipotizzare in tale situazione per superare la divisione tra cultura tecnologica e cultura umanistica, che sembrano due realtà autonome e staccate l'una dall'altra, facendo emergere dal testo una certa speranza che l'educazione sia in un luogo privilegiato, in cui si possa realizzare l'integrazione di tali culture nella persona umana, protagonista degli sviluppi futuri nell'umanità.

È un testo interessante e in un certo senso provocatorio, che cerca di raccogliere la « sfida » delle tecnologie della comunicazione lanciate alla società in genere e in particolare agli esperti ed agli educatori, che sono chiamati ad interagire in qualche modo con tale realtà. Non si risolvono i problemi solo elencandoli, è vero, tuttavia è indispensabile riconoscerli e analizzarli per poterli risolvere. In questo senso il libro dà un valido contributo.

BELLERATE B., PRELLEZO J. M., *Il lavoro scientifico in Scienze dell'Educazione. Guida alla tesi di laurea e di dottorato di ricerca*, Brescia, La Scuola, 1988, pp. 252.

Il volume è un manuale di metodologia del lavoro scientifico con l'intento di dare un contributo per arricchire la serie di guide didattiche che oggi cominciano ad interessare un pubblico sempre più vasto, anche al di fuori dell'ambiente strettamente accademico. Il testo si rivolge prevalentemente a studenti di Scienze dell'Educazione. Il titolo e i molti esempi riportati in tale campo lo richiamano continuamente, è però strutturato in modo da dare utili suggerimenti a chiunque voglia scrivere una piccola tesi, un libro o anche solo un semplice articolo più o meno lungo.

Il primo capitolo si ferma su un problema generale che riguarda lo studio universitario con particolare rilievo dei vari fattori e condizionamenti di una lettura-studio. Nel secondo si affronta la problematica legata ai presupposti della ricerca per poter arrivare ad un « lavoro scientifico »: come quindi organizzare un lavoro di ricerca, come strutturarla, come reperire le fonti e costruire un piano personale di lavoro. Nel terzo capitolo si presentano i sussidi per la ricerca: sussidi più tradizionali, ma ancora assai validi e a volte indispensabili nel lavoro scritto e sussidi più recenti, come potrebbe essere il computer con le sue grandi potenzialità di rielaborazioni veloci, ricerche incrociate, stampe rapide e con i suoi limiti dovuti alla più o meno bontà del software ed alle modalità di utilizzazione, in campo concreto, delle singole persone interessate. Nel quarto capitolo vengono riportati alcuni momenti della ricerca in campo delle Scienze dell'Educazione: raccolta, organizzazione ed elaborazione del materiale dalla prima stesura alla redazione definitiva. Il quinto capitolo riguarda

i settori in cui la ricerca potrebbe maggiormente svilupparsi: ambito storico, sociologico, psicologico, teorico o in più di uno contemporaneamente. Nel sesto capitolo si evidenziano alcune modalità di studio e ricerca: seminari, relazioni, conferenze, rassegne bibliografiche, edizioni critiche. Nell'ultimo capitolo vengono presentati gli aspetti tecnici e formali del lavoro progettato in modo che acquisti una forma standard: la bibliografia e i suoi problemi, le citazioni, la stampa. Le appendici infine approfondiscono alcuni aspetti legati ai centri di documentazione, ai modelli di schede da utilizzare, alla presentazione esterna del lavoro scritto, alla terminologia bibliografica più comunemente utilizzata in cinque lingue europee ed una bibliografia riguardante la metodologia della ricerca.

Comunicare un messaggio in forma scritta non è sempre facile. Sovente, però, diventa più pesante e macchinoso, perché manca una certa metodologia nel trattare un tema. Si può correre il rischio che la forma poco corretta con cui si presenta condizioni il contenuto sino al punto di svuotarlo e renderlo poco comprensibile. Pur essendo un libro indirizzato a studenti universitari che si prestano ad elaborare lavori scritti su tematiche pedagogiche, può essere utile a tutti coloro che vogliono comunicare attraverso lo scritto in forma «corretta», migliorando quindi la comunicazione. Il capitoletto sul computer poi, pur non portando molti elementi nuovi sull'argomento, può essere di notevole aiuto a chi è interessato ad approfondire le possibilità di tale strumento, potente e sempre più diffuso, nel particolare settore del «lavoro scientifico».

CENTRO DI PSICOLOGIA clinica-educativa Milano: 1968-1988 un ventennio di attività, Milano, Scuola Grafica, 1989, pp. 225.

È una pubblicazione del Centro di Psicologia di Milano via Copernico 9, in occasione del ventennale di attività (1968-1988). Vent'anni di attività, si dice nella presentazione, sono ben poca cosa per una istituzione che necessita di un certo tempo solo per avviarsi. Tuttavia può essere l'occasione per rilanciare attività, puntualizzare meglio alcuni aspetti, potenziare alcuni settori... È con questo spirito che gli autori hanno preparato la pubblicazione.

Dopo la presentazione e un po' di cronaca delle attività più significative di questi vent'anni, in cui si cerca di evidenziare lo sviluppo del Centro, piuttosto che inventariare quanto fatto, si inizia affrontando delle tematiche. Un primo argomento riguarda un possibile servizio di psicologia clinica oggi: psicologia e medicina, i limiti della cooperazione, il rapporto fiduciario e la tipologia dell'utenza. Vengono quindi presentate nel secondo capitolo, alcune problematiche sul Centro e il «counseling» familiare con particolare attenzione agli adolescenti ed alla psicoterapia. Un terzo capitolo si sofferma sui gruppi di apprendimento relazionale: un approccio sistemico alla terapia di gruppo per adolescenti con attenzione alla prassi e al modello teorico che accompagna tale terapia. Il quarto capitolo tocca il tema che riguarda il metodo di Rorschach e le sue applicazioni nella clinica: sistema comprensivo. Viene quindi presentata, nel quinto capitolo, un'analisi critica degli incontri con i genitori, con l'insieme di problematiche che li accompagnano. Un sesto capitolo analizza tre situa-

zioni problematiche dell'itinerario orientativo: la fine della scuola media, l'ingresso nella scuola media superiore, il termine della scuola media superiore. Nel settimo capitolo si affronta il tema del preadolescente e della famiglia di fronte alla scelta scolastico-professionale al termine della terza media. L'ottavo presenta l'orientamento come processo continuativo: analisi della correlazione tra le variabili potenzialità intellettive, livello sociale, dinamiche della personalità e scelte scolastiche, riguardante un campione di soggetti frequentanti la terza media. Il nono capitolo si sofferma sulla problematica della preparazione al lavoro: formazione professionale (FP) e scuola, FP e mondo del lavoro, spinte al cambiamento per rinnovare la FP e renderla più attenta ai nuovi bisogni. Viene quindi affrontato il tema inerente le condizioni culturali e scientifiche della nascita della pedagogia sociale con una breve panoramica sul modo di vedere la pedagogia sociale nei tempi antichi e moderni e sulle prime istituzioni sociali. Nel penultimo capitolo si affronta il tema inerente la condizione giovanile in una società post-moderna e le prospettive pastorali per un adeguato servizio ai giovani. Termina la pubblicazione una presentazione statistica delle attività di consultazioni al Centro e alle scuole.

È una pubblicazione che non sottolinea tanto una celebrazione, ma che ha voluto cogliere l'occasione per chiedere ai diversi collaboratori « un contributo di studio e ricerca, facendo appello alla competenza e professionalità di ciascuno ».

FELTRIN ALESSANDRO, *Wartegg, Orientamento, Handicap: contributi di psicologia applicata alla ricerca e all'educazione*, Mogliano Veneto, COSPES, 1989, pp. 93.

È un volume che esce in occasione dell'80.mo dell'Autore e raccoglie alcuni contributi da lui scritti in psicologia applicata alla ricerca e all'educazione. Si prefigge due principali finalità: la prima è quella di offrire dei contenuti di valore scientifico in ambito della psicologia su tematiche legate a diagnosi col « Wartegg Zeichen Test » che sono ancora in fase di sperimentazione e di ricerca; la seconda è quella di far conoscere una testimonianza di un educatore che ha continuato ad arricchire le sue conoscenze e competenze nel corso degli anni in una logica di formazione permanente che vede l'apprendimento come un processo continuo tipico di « ogni fase della vita », sia pure con modalità diverse. Arricchimento riservato poi in un servizio sempre migliore, per quanto era di sua competenza, a persone svantaggiate e disabili.

Nella prima parte il volume affronta la tematica riguardante l'uso educativo del *Wartegg Zeichentest* (W.Z.T.) cercando di darne una valutazione psicodiagnostica, di farne un esame approfondito e di analizzare una sua applicazione concreta in soggetti di terza media in modo da vederne meglio limiti e pregi. La seconda parte tratta il tema riguardate l'orientamento degli handicappati in una prospettiva europea: linee metodologiche per l'orientamento degli handicappati, situazione e problemi inerenti la FP e l'inserimento lavorativo degli handicappati in Italia e in Francia, Orientamento e FP degli handicappati in Austria e Germania.

È interessante la comparazione del tipo di organizzazione dei servizi di orientamento in tale campo nel contesto italiano con quelli di alcuni paesi europei (Austria,

Germania e Francia). Comparazione che può aiutare in un utile confronto e prefigurare un coordinamento che sarà opportuno attuare in previsione del 1992.

CARDUCCI PIERO (a cura di), *L'occupazione difficile: materiali di ricerca sul mondo del lavoro in Abruzzo*, CNOS-FAP, L'Aquila, 1989, pp. 140.

È un fascicolo monografico, un «quaderno di ricerca», il numero 1 per l'esattezza, curato dall'Autore con la collaborazione dei soci della cooperativa «Giovani Oggi» di Vasto e «Lavoro 2000» di L'Aquila, che si prefigge di «individuare che cosa si può (e casomai: si debba!) fare oltre che studiare, sia pure scientificamente, il problema della disoccupazione e quali piste di intervento bisogna percorrere, in modo di far fronte ad esso».

Si inizia analizzando nel primo capitolo, la situazione della occupazione giovanile in Abruzzo, osservando attentamente l'andamento demografico: le problematiche legate all'invecchiamento della popolazione, la risorsa lavoro nel periodo 1981-2001, cercando di fare una stima della consistenza della forza lavoro nel territorio abruzzese. Il secondo capitolo riguarda il «job creation». In esso si cerca di confrontare la situazione della Regione Abruzzo con quella estera e italiana su tale tematica. Un terzo capitolo riguarda le Cooperative di produzione e lavoro in Abruzzo con attenzione ai processi di formazione del personale dei «managers di cooperative» e cerca di analizzare un piano di formazione proposto. Il quarto capitolo si ferma su alcuni aspetti dei processi formativi e del mondo del lavoro con attenzione all'orientamento scolastico professionale. In particolare analizza il problema delle informazioni esaurienti ed accessibili, l'orientamento personalizzato, l'integrazione del programma scolastico, la partecipazione della comunità locale e il coordinamento dell'azione dei vari organismi. Il quinto capitolo presenta l'orientamento in Abruzzo e cerca di evidenziare lo sviluppo che esso ha avuto in quest'ultimo decennio. Nel sesto capitolo si cerca di fare una proposta per la costituzione di osservatori zionali sul mercato del lavoro che dovrebbe dare indicazioni più puntuali nella programmazione della formazione professionale. Infine l'ultimo capitolo si sofferma sull'occupazione in agricoltura tra esodo e part-time con attenzione al fenomeno della femminilizzazione e della senilizzazione. A conclusione del quaderno viene riportata una bibliografia tematica sulla disoccupazione giovanile e il mercato del lavoro, sull'etica giovanile e i problemi della formazione, sull'imprenditorialità, occupazione e crescita, sul «job creation» e le politiche attive del lavoro, sull'ambiente tecnologico e una nuova organizzazione aziendale e sulla crisi dell'agricoltura, esodo da essa e part-time. Bibliografia che può essere molto utile per approfondimenti e puntualizzazioni.

È una pubblicazione interessante che risente del contributo diversificato, ma che tocca un insieme di problemi concreti molto attuali e sentiti negli operatori della formazione professionale.

MARIO TOSO, *Per una cultura del lavoro. Il movimento dei lavoratori e la prospettiva sociale dei pontefici*, EDB, Bologna 1989, pp. 176.

Sta crescendo in questi tempi una particolare attenzione per la dottrina o insegnamento sociale della Chiesa.

Fra i volumi che appaiono qua e là — parecchi dei quali sono traduzioni di opere di Autori stranieri —, va fatto cenno a quello del prof. M. Toso: *Per una cultura del lavoro*.

L'obiettivo che l'A. vuole perseguire non è quello di presentare una sintesi completa della dottrina sociale della Chiesa e neppure quello di approntare uno strumento di semplice introduzione storica ad essa. Il proposito è quello di illustrarne alcuni contenuti basilari, affinché il lettore possa accedervi con una certa facilità, senza dover perdersi in esegesi minuziose di tesi.

Per raggiungere l'obiettivo prescelto l'attenzione si concentra sulla tematica, oggi attuale, del movimento dei lavoratori, come quella che, fra le molte possibili, consente un approccio all'insegnamento sociale della Chiesa da un angolo di visuale privilegiato.

Partendo dalla storia e dalla descrizione sintetica dei problemi che riguardano l'odierno movimento dei lavoratori; esponendo poi i principi di riflessione, i criteri di giudizio, le direttive d'azione indicati dai pontefici per il mondo del lavoro; indicando, infine, alcuni orientamenti pratici generali, ricavati dalla considerazione della situazione concreta e dalla dottrina sociale che già la chiarisce anche alla luce del Vangelo, l'A. vuole in parte percorrere la strada indicata dal matrimonio metodologico del «vedere, giudicare, agire». È questa la via naturale attraverso cui nasce, cresce, si perfeziona — tramite una processualità di esplicitazione e di rinnovamento incessanti — la dottrina sociale della Chiesa.

In tal modo l'A. indica un metodo di studio della dottrina sociale che dovrebbe abilitare al discernimento, affinché il credente che opera nella società non sia solo soggetto fruitore della dottrina sociale ma ne sia anche soggetto creativo.

È così che i temi del movimento dei lavoratori, del lavoro, del sindacato, della remunerazione, della lotta per la giustizia, dello sciopero, della «democrazia» aziendale ed economica, della proprietà, dell'intervento dello Stato, sono illustrati, cogliendoli nel momento in cui sono germinati, e seguendoli poi nel circuito vitale dell'attuale esperienza storica del movimento dei lavoratori, per prospettare una progettualità di base secondo l'ispirazione cristiana.

Nel volume, che apre una collana di sussidi destinati alle scuole di formazione sociale e politica — sviluppatesi in tutto il territorio nazionale — si trovano, peraltro, importanti annotazioni sui criteri di lettura della dottrina sociale, con riferimento al valore formativo e pedagogico di essa.

VITO ORLANDO, *I giovani della Formazione Professionale in Puglia*, Associazione CNOS/FAP Regione Puglia - Comparto, 1989, pp. 148.

La motivazione della ricerca nasce dalla ricorrenza del centenario della morte di Don Bosco, avvenuta il 31 gennaio 1888. La fedeltà al Fondatore, Patrono degli Ap-

prendisti, ha spinto i Salesiani di Puglia a verificare l'efficacia e l'efficienza della Formazione che essi ogni anno impartiscono a circa 600 giovani nei Centri di Formazione Professionale CNOS/FAP di Cerignola, Bari, Lecce e Manduria.

La ricerca si è affidata a due campioni, uno di allievi attuali finalizzata alla verifica delle aspettative dei giovani che frequentano attualmente i CFP CNOS/FAP, e uno di ex-allievi degli ultimi 10 anni di attività per verificare l'avvenuto o meno inserimento nel mondo del lavoro, non solo, ma anche per verificare se le attuali azioni formative sono coerenti con le odierne trasformazioni del mondo del lavoro.

Dalla ricerca emerge la particolare collocazione dei giovani che affidano il loro futuro alla esperienza della Formazione Professionale, collocazione diversa non solo da quella in cui si trovano i loro coetanei studenti, ma anche i loro coetanei apprendisti.

Per i giovani che scelgono la Formazione professionale la particolarità della situazione è nel tipo di rapporto che riescono a realizzare con il lavoro e con l'aspetto più propriamente formativo — culturale e professionale.

La prima parte della ricerca evidenzia l'identità, la provenienza, le motivazioni, le attese dei giovani allievi dell'anno formativo 1987/88.

Le motivazioni che sono alla base della scelta di un corso professionale sono diverse: alcune hanno a che fare con un rapporto problematico con la istituzione scuola, altre si riferiscono alla brevità e alla gratuità della formazione stessa. L'esigenza di una buona qualificazione per trovare lavoro è relativamente sentita, causa la disoccupazione endemica che colpisce i giovani del Meridione, mentre una percentuale discreta, ma minoritaria, si aspetta una formazione umana e culturale significativa.

La seconda parte invece riferita agli ex allievi degli anni 1976-1985 rileva la corrispondenza tra qualifica acquisita nel CFP e attività lavorativa svolta, l'intervallo intercorso tra l'acquisizione dell'attestato di qualifica e l'inizio della attività lavorativa, il luogo dove si svolge l'attività lavorativa, la relazione tra capitale culturale di base, lavoro, disoccupazione.

Dalla ricerca si possono individuare i punti di partenza per una attività formativa efficace, ricorrendo a strategie operative che sono indicate non tanto dai giovani allievi quanto dalla esperienza dei giovani ex allievi inseriti nel mondo del lavoro: la situazione occupazionale differenziata e la stessa percentuale di disoccupazione, spingono a modificare alcuni obiettivi formativi che soli possono garantire risultati concreti.

DIPARTIMENTO PEDAGOGIA, UNIVERSITÀ CATTOLICA S. CUORE, *Don Bosco: ispirazione, proposte, strategie educative*, Torino, LDC, 1989, pp. 152.

In occasione del centenario della morte di Don Bosco, il Dipartimento di Pedagogia dell'Università cattolica S. Cuore di Milano, in collaborazione con l'Ispettorato Salesiano Lombardo-Emiliano, ha promosso alcuni incontri di studio aperti ad educatori, operatori sociali, religiosi e laici, per discutere con loro gli aspetti significativi del molteplice impegno educativo, pastorale e sociale del santo (Milano 17-19 ottobre 1989). Ne derivò un quadro sufficientemente ampio ed articolato.

Il Card. Carlo Maria Martini, nella sua qualità di studioso e pastore, ha intro-

dotto gli incontri, illustrando l'attualità della proposta educativa di Don Bosco, leggendola sotto l'angolazione dell'educazione alla fede, nella fede e attraverso la fede.

Il Prof. Massimo Marcocchi della Università Cattolica del S. Cuore ha cercato di illuminare la temperie storica, in cui visse e operò Don Bosco, e gli umori, di cui si nutrono le sue direttive spirituali e la sua azione educativa. All'ispirazione rigorista, a cui erano orientati l'Università e il Seminario, reagiva il Convitto ecclesiastico del Guala e del Cafasso, alla cui scuola si perfezionò Don Bosco, seguendo la dottrina di S. Alfonso, di S. Francesco di Sales e di S. Filippo Neri, e instaurando un nuovo modello di pastorale.

Un'accurata ricerca sul sistema preventivo e sulla prevenzione di Don Bosco viene portata avanti dal Prof. Giancarlo Milano, docente dell'Università Pontificia Salesiana. Esaminando il concetto di prevenzione nel quadro socio-culturale del tempo, ne individua due filoni: uno di tipo difensivo-repressivo, a carattere conservatore, che esclude una dimensione esplicitamente educativa, e l'altro, a carattere promozionale, anche se ancora visto in funzione di difesa della società, aperto ad una decisa azione educativa. Don Bosco si colloca in questo ultimo filone, soprattutto per la preoccupazione di educatore che ne determina da sempre ogni scelta, anche se la formulazione teorica, che egli tenterà della prevenzione, sarà tarda e in scritti occasionali. Egli andrà arricchendo la sua concezione preventiva attraverso la prassi sua e dei suoi discepoli e vedrà nell'educazione il segreto della «rigenerazione» del suo tempo. Molti i confronti che si potrebbero fare con l'attuale «cultura della prevenzione», sia a livello di prevenzione primaria, che secondaria e terziaria.

Il Prof. Luciano Caimi dell'Università Cattolica del S. Cuore con la sua relazione: «L'oratorio Salesiano: la specificità di una proposta pedagogica», aiuta il lettore a ripercorrere l'esperienza donboschiana, dai primordi fino agli ultimi sviluppi, non tanto dell'Oratorio come istituzione, quanto piuttosto come tentativo di dare una risposta globale alle esigenze del giovane nelle sue caratteristiche fondamentali, nei suoi interessi, nelle sue prospettive. Ripercorrere le fasi legate alla presenza fisica di Don Bosco e quelle successive fino ad oggi.

La relazione del Prof. Cesare Scurati dell'Università Cattolica del S. Cuore: «Don Bosco e la pedagogia salesiana fra educazione extrascolastica e scuola» invita alla rilettura della prassi e della riflessione salesiana, che, nata dalla «ricreazione», è arrivata alla riscoperta della istituzione scuola come «sintetizzazione armonica di studio e ricreazione» per una risposta omni-comprensiva delle diverse dimensioni giovanili.

Chiude il volume la relazione del Prof. Luciano Pazzaglia dell'Università Cattolica del S. Cuore: «Lavoro e Formazione Professionale nella strategia educativa di Don Bosco». Ripercorrendo i diversi momenti dell'esperienza donboschiana, ne vede i riflessi nella concezione del lavoro da parte del grande Educatore. Dalla visione di esso come pratica di vita virtuosa e come adempimento del proprio dovere, arriva a vederlo come contributo al benessere della propria famiglia e della società, e come caratteristica fondamentale dell'«onesto cittadino e bravo cristiano».

Tutte le relazioni, pur fedeli ad una lettura critica di Don Bosco e dei suoi tempi, senza indulgere ad esaltazioni e facili parallelismi, sono proiettate sul presente, nel tentativo di individuare le strade per attualizzarne l'esperienza.